

# Le categorie flessive nella didattica del tedesco

Un confronto tra grammatiche  
*Deutsch als Fremdsprache* internazionali  
e per italofoni

Claudio Di Meola e Daniela Puato



Collana Studi e Ricerche 83

STUDI UMANISTICI  
Studies in European Linguistics

# Le categorie flessive nella didattica del tedesco

Un confronto tra grammatiche  
*Deutsch als Fremdsprache* internazionali e per italofoeni

*Claudio Di Meola e Daniela Puato*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2019

Copyright © 2019

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-124-5

DOI 10.13133/9788893771245

Pubblicato a novembre 2019



Quest'opera è distribuita  
con licenza Creative Commons 3.0  
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Francesca Tortora, *Porta di Brandeburgo*, Roma, 2019.

# Indice

Prefazione	XI
INTRODUZIONE	
A. La grammatica del tedesco e le categorie flessive	3
<i>(Claudio Di Meola)</i>	
A.1. Che cos'è la grammatica?	3
A.2. Ha senso insegnare la grammatica?	6
A.3. La collocazione delle categorie flessive all'interno della grammatica del tedesco	8
A.4. La dimensione semantico-pragmatica delle categorie flessive del tedesco	11
A.5. Conclusioni	15
Bibliografia	16
B. Le grammatiche didattiche del tedesco per discenti stranieri ( <i>DaF</i> )	21
<i>(Claudio Di Meola)</i>	
B.1. Le grammatiche didattiche nella discussione scientifica	21
B.2. Caratteristiche generali delle grammatiche didattiche: struttura, tipologia, livelli	23
B.3. Grammatiche internazionali e grammatiche per italofoeni: un confronto	30
B.4. Le spiegazioni grammaticali nelle grammatiche didattiche	31
B.5. Verso una critica delle grammatiche didattiche: riflessioni intorno al concetto di regola didattica	32
B.6. Conclusioni	35
Bibliografia	35

## CASE STUDIES

1. Il genere dei sostantivi nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	43
( <i>Claudio Di Meola</i> )	
1.1. Il fenomeno	43
1.2. Inquadramento scientifico	44
1.3. Le grammatiche didattiche	48
1.3.1. Le grammatiche internazionali	49
1.3.2. Le grammatiche per italofoeni	51
1.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	56
1.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	57
1.5. Proposte didattiche	58
Bibliografia	60
2. Accusativo/dativo nei sintagmi preposizionali: le grammatiche didattiche <i>DaF</i>	65
( <i>Claudio Di Meola</i> )	
2.1. Il fenomeno	65
2.2. Inquadramento scientifico	67
2.3. Le grammatiche didattiche	70
2.3.1. Le grammatiche internazionali	70
2.3.2. Le grammatiche per italofoeni	72
2.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	73
2.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	74
2.5. Proposte didattiche	75
Bibliografia	76
3. Genitivo/dativo nei sintagmi preposizionali: le grammatiche didattiche <i>DaF</i>	79
( <i>Claudio Di Meola</i> )	
3.1. Il fenomeno	79
3.2. Inquadramento scientifico	83
3.3. Le grammatiche didattiche	84
3.3.1. Le grammatiche internazionali	84
3.3.2. Le grammatiche per italofoeni	86
3.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	90

3.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	90
3.5. Proposte didattiche	91
Bibliografia	92
4. Futur I e Präsens nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> ( <i>Claudio Di Meola</i> )	95
4.1. Il fenomeno	95
4.2. Inquadramento scientifico	97
4.3. Le grammatiche didattiche	99
4.3.1. Le grammatiche internazionali	100
4.3.2. Le grammatiche per italofoeni	101
4.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	103
4.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	104
4.5. Proposte didattiche	105
Bibliografia	106
5. Perfekt e Präteritum nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> ( <i>Daniela Puato</i> )	109
5.1. Il fenomeno	109
5.2. Inquadramento scientifico	111
5.3. Le grammatiche didattiche	113
5.3.1. Le grammatiche internazionali	113
5.3.2. Le grammatiche per italofoeni	115
5.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	119
5.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	119
5.5. Proposte didattiche	121
Bibliografia	122
6. Discorso indiretto e modi verbali nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> ( <i>Daniela Puato</i> )	127
6.1. Il fenomeno	127
6.2. Inquadramento scientifico	129
6.3. Le grammatiche didattiche	131
6.3.1. Le grammatiche internazionali	132
6.3.2. Le grammatiche per italofoeni	133
6.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	137



6.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	138
6.5. Proposte didattiche	140
Bibliografia	141
7. La diatesi passiva nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	145
<i>(Daniela Puato)</i>	
7.1. Il fenomeno	145
7.2. Inquadramento scientifico	147
7.3. Le grammatiche didattiche	149
7.3.1. Le grammatiche internazionali	149
7.3.2. Le grammatiche per italofoeni	151
7.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	152
7.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	153
7.5. Proposte didattiche	154
Bibliografia	155
8. Le alternative del passivo nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	159
<i>(Daniela Puato)</i>	
8.1. Il fenomeno	159
8.2. Inquadramento scientifico	163
8.3. Le grammatiche didattiche	165
8.3.1. Le grammatiche internazionali	165
8.3.2. Le grammatiche per italofoeni	166
8.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	168
8.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	169
8.5. Proposte didattiche	170
Bibliografia	171
9. Il participio attributivo (esteso) nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	175
<i>(Daniela Puato)</i>	
9.1. Il fenomeno	175
9.2. Inquadramento scientifico	178
9.3. Le grammatiche didattiche	180
9.3.1. Le grammatiche internazionali	180
9.3.2. Le grammatiche per italofoeni	182
9.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	185

9.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	186
9.5. Proposte didattiche	186
Bibliografia	188
CONCLUSIONI	
C. Le categorie flessive nelle grammatiche <i>DaF</i> : una prospettiva semanto-pragmatica ( <i>Daniela Puato</i> )	193
C.1. La dimensione semanto-pragmatica nelle grammatiche didattiche	194
C.2. Adeguatezza di regole e spiegazioni	197
C.2.1. Adeguatezza scientifica	197
C.2.1.1. Correttezza	197
C.2.1.2. Completezza	198
C.2.2. Adeguatezza didattica	200
C.3. Grammatiche internazionali e grammatiche per italofoeni a confronto	203
C.4. La dimensione contrastiva nelle grammatiche per italofoeni	205
C.5. Desiderata per una moderna grammatica didattica	207
Bibliografia	211
Appendice 1. Corpus delle grammatiche didattiche Deutsch als Fremdsprache	215
Appendice 2. Elenco abbreviazioni delle grammatiche didattiche del corpus	217



# Prefazione

La grammatica ha da sempre svolto un ruolo centrale nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue straniere. Nelle più recenti metodologie, vale a dire nel metodo comunicativo e in quello interculturale, la grammatica viene vista non più come un sistema formale fine a se stesso ma come un mezzo per comunicare in modo appropriato ed efficace in un determinato contesto situazionale-culturale.

Le spiegazioni grammaticali sono presenti in tutti i manuali di uso correnti (*Lehrwerke*). Un ruolo sempre più importante nel panorama editoriale contemporaneo è svolto però dalle grammatiche didattiche (*Übungsgrammatiken*) quali pubblicazioni autonome, come dimostrano le numerose riedizioni di opere affermate ormai da anni e l'affollarsi di nuove proposte editoriali sul mercato nazionale e internazionale. Le grammatiche didattiche rappresentano una tipologia di pubblicazione che, a fronte della sua diffusione editoriale, ha ricevuto poca attenzione a livello scientifico.

Il presente studio si occupa delle grammatiche didattiche del tedesco *Deutsch als Fremdsprache (DaF)* sulla base del recente lavoro Puato/Di Meola (2017) *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik* (Frankfurt a.M. et al.: Lang). In tale volume è stato analizzato in maniera sistematica un corpus di grammatiche didattiche del tedesco ad ampia diffusione e di impostazione generale; si tratta infatti di opere destinate ad un pubblico eterogeneo di apprendenti in relazione a età, contesto istituzionale, professione. L'attenzione è stata rivolta esclusivamente alle grammatiche internazionali, cioè scritte in lingua tedesca e non limitate ad una specifica

lingua o cultura di partenza, mettendo a confronto grammatiche per principianti e grammatiche per progrediti. Nel presente studio si è invece voluto ampliare la prospettiva inglobando nell'analisi anche le grammatiche destinate ad apprendenti di lingua madre italiana, vale a dire scritte in lingua italiana e pensate specificamente per i bisogni dei discenti italofofoni. Non sono stati quindi considerati eventuali adattamenti di grammatiche internazionali per un pubblico italiano, in quanto si tratta in questi casi per lo più di semplici traduzioni dell'originale tedesco (come ad esempio Reimann *Grammatica di base della lingua tedesca* oppure Dreyer/Schmitt *Grammatica tedesca con esercizi*).

Abbiamo contrapposto dieci grammatiche internazionali con altrettante grammatiche per italofofoni. Tutte le venti grammatiche del nostro corpus sono paragonabili in termini di livello, in quanto sono adatte al livello principiante per arrivare a un livello intermedio (B1 oppure B2). Qui di seguito l'elenco con l'indicazione tra parentesi dell'autore e dell'anno di pubblicazione nonché del livello target di competenza (secondo il Quadro europeo di riferimento per le lingue o altra indicazione equivalente, così come riportati nel titolo dell'opera, nella prefazione o in quarta di copertina):

### **Grammatiche internazionali**

- Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv*. Cornelsen. [Jin/Voß 2013, A1-B1, pp. 256]
- Einfach Grammatik*. Klett-Langenscheidt. [Rusch/Schmitz 2013, A1-B1, pp. 271]
- Grammatik – ganz klar!* Hueber. [Gottstein-Schramm et al. 2011, A1-B1, pp. 223]
- Grammatik zum Üben*. Jentsch. [Jentsch 2007, "Grundstufe", pp. 203]
- Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache*. Hueber. [Reimann 2010, A1-B1, pp. 263]
- Klipp und Klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Klett. [Fandrych/Talowitz 2009, A1-B1, pp. 256]
- Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache*. Pons. [Hauschild 2014, A2-B2, pp. 335]
- Übungsgrammatik für Anfänger*. Verlag für Deutsch. [Luscher 2007, A1-B1, pp. 318]
- Übungsgrammatik für die Grundstufe*. Hueber. [Billina/Reimann 2012, A1-B1, pp. 239]

*Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen.* Liebaug-Dartmann. [Clamer/Heilmann 2007, A2-B2, pp. 166]

### **Grammatiche per discenti italofoeni**

*Arbeitsgrammatik neu.* Cideb. [Seiffarth/Medaglia 2005, “Livello da principiante a intermedio”, pp. 272]

*Deutsche Grammatik. Grammatica di riferimento per lo studio della lingua tedesca.* Il Capitello [Bruno/Franch 2009, “Qualsiasi livello”, pp. 452]

*Dies und Das. Grammatica di tedesco con esercizi.* Cideb. [Wearning/Mondello 2004, A1-B1, pp. 320]

*Grammatica attiva della lingua tedesca.* Hoepli. [Bonelli/Pavan 2012, A1-B2, pp. 367]

*Grammatica descrittiva della lingua tedesca.* Carocci. [Saibene 2002, “Livello Zertifikat Deutsch als Fremdsprache” (B1), pp. 345]

*Grammatica tedesca. Forme e costrutti.* Led [a cura di Bertozzi 2015, “Studenti universitari”, pp. 747]

*Grammatica tedesca. Manuale di morfologia ed elementi di sintassi.* Hoepli. [Jaeger Grassi 2005, “Livello intermedio-avanzato”, pp. 386]

*Grammatik direkt neu. Grammatica tedesca con esercizi* Loescher. [Motta 2014, A1-B2, pp. 256]

*Mach's gut! Grammatica tedesca con esercizi.* Loescher [Vannucci Bonetto/Kundrat 2009, A1-B2, pp. 383]

*Übung macht den Meister. Grammatica tedesca contrastiva per Italiani.* Morlacchi [Rössler 2006, Principianti e progrediti, pp. 265]

La prospettiva applicata nel presente studio, in considerazione dell’ottica comunicativa e interculturale di cui sopra, considera i diversi fenomeni grammaticali dal punto di vista semanto-pragmatico. In altre parole, la domanda centrale che ci siamo posti è: Quale funzione ricopre una determinata categoria all’interno del sistema lingua in termini di codifica di diversi possibili significati e contesti situazionali? Il nostro interesse si è concentrato cioè sui contenuti dell’insegnamento grammaticale e non sulla metodologia didattica, in altre parole sul “cosa” e non sul “come”.

Abbiamo scelto di occuparci delle categorie flessive nominali e verbali, in quanto esse costituiscono il fulcro della grammatica tradizionale, da noi rivista in chiave funzionale, privilegiando tipiche difficoltà di apprendimento del tedesco come lingua straniera. Più in dettaglio, all’interno delle categorie nominali abbiamo trattato la categoria del genere per i sostantivi e la categoria del caso per i sintag-

mi preposizionali, con le opposizioni di reggenza accusativo/dativo e genitivo/dativo. Per le categorie verbali abbiamo analizzato a livello di tempi verbali le due opposizioni Futur I/Präsens e Perfekt/Präteritum, a livello di modi l'uso del congiuntivo e dell'indicativo nel discorso indiretto, per la diatesi il passivo e le strutture alternative del passivo. Viene trattato infine il participio attributivo (esteso), una forma verbale con caratteristiche nominali.

Il volume nel suo complesso è così strutturato: due capitoli introduttivi rispettivamente sulla grammatica del tedesco e sulle grammatiche didattiche per discenti stranieri; nove *case studies* su altrettanti fenomeni riguardanti le categorie flessive del tedesco (tre per le categorie nominali, sei per le categorie verbali); un capitolo conclusivo con la valutazione delle grammatiche didattiche del tedesco nel loro complesso in relazione ai fenomeni analizzati.

I singoli capitoli dei *case studies* sono stati strutturati in maniera parallela e riprendono l'impostazione e i criteri di valutazione delle analisi contenute nel volume Puato/Di Meola (2017). Dapprima viene descritto il fenomeno grammaticale, segue una panoramica sui principali filoni di ricerca sull'argomento, evidenziando quei nuclei tematici che possono avere rilevanza nell'ottica di una didattizzazione del fenomeno. La parte centrale del capitolo è costituita dalla presentazione del modo in cui le grammatiche didattiche internazionali da una parte e quelle per discenti italofofoni dall'altra trattano l'argomento. Segue una valutazione contrastiva, di tipo quantitativo e qualitativo, di tutte le grammatiche didattiche analizzate (internazionali e per italofofoni). In dettaglio, si valuta se e in quale misura il fenomeno è trattato nelle grammatiche, se le regole e le spiegazioni fornite risultano adeguate dal punto di vista scientifico nonché didatticamente utili, se le spiegazioni sono esaurienti. Per le grammatiche destinate agli italofofoni si tiene conto nella valutazione anche del parametro della contrastività. Ogni capitolo si conclude con alcune proposte didattiche per un efficace insegnamento della grammatica del tedesco, con particolare riferimento ai discenti italofofoni.

Il volume rappresenta uno studio unitario sulla grammatica e le grammatiche didattiche del tedesco come lingua straniera. La sua strutturazione tuttavia è stata ideata in maniera tale che ogni capitolo dei *case studies*, così come i capitoli iniziali e quello conclusivo, abbiano una propria autonomia e possano essere fruiti indipendentemente

dalle altre parti del lavoro.

L'opera si rivolge ad un pubblico di studiosi di linguistica e glottodidattica, ma può rivelarsi di grande utilità pratica anche per insegnanti e discenti di tedesco *Deutsch als Fremdsprache*.

Roma, novembre 2019

*Claudio Di Meola*  
*Daniela Puato*





## 8. Le alternative del passivo nelle grammatiche didattiche Daf

*Daniela Puato*

*In German, there are several constructions which are considered as passive paraphrases due to their agent-averted perspective. The most important constructions are the so-called recipient passive, empty verb constructions, impersonal constructions, reflexive constructions as well as several constructions with a modal semantics. Some passive paraphrases are typically used in formal and written contexts, other in informal and oral contexts.*

### 8.1. Il fenomeno

In tedesco esiste un'ampia varietà di costruzioni che possono essere considerate alternative del passivo. Queste costruzioni sono accomunate dal fatto che l'agente è semanticamente relegato in secondo piano e, in genere, il paziente diventa il tema informativo della frase. Nella maggior parte di esse l'agente non può essere espresso sintatticamente oppure la sua menzione risulta inusuale. Tali costruzioni possono essere suddivise in due grandi gruppi, a seconda che contengano una componente semantica modale o meno.

Consideriamo dapprima le costruzioni senza componente modale. Nel cosiddetto *Dativ-Passiv* l'Oggetto indiretto al dativo diventa Soggetto della frase:

- (1) Die Frau schenkt dem Mann eine Uhr.
- (2) Der Mann bekommt eine Uhr geschenkt.

In altri casi, è un dativo libero a diventare Soggetto, soprattutto un *dativus commodi* o un dativo di pertinenza:

- (3) Die Frau schneidet dem Mann die Haare.
- (4) Der Mann bekommt die Haare geschnitten.
  
- (5) Die Frau fühlt dem Mann den Puls.
- (6) Der Mann bekommt den Puls gefühlt.

Il complemento al dativo che diventa Soggetto ha tipicamente il ruolo semantico del ricevente, beneficiario o possessore. Pertanto, la costruzione viene anche chiamata “Rezipientenpassiv”, “Benefizientenpassiv” oppure “Adressatenpassiv”. Nella costruzione passiva il verbo ausiliare più comune è *bekommen*, motivo per il quale questa costruzione viene anche detta *bekommen*-Passiv. Altri verbi ausiliari possono essere: *kriegen* come variante più colloquiale, *erhalten* come variante stilistica più elevata. La costruzione nel complesso è considerata colloquiale, tipica del registro orale.

Passiamo ora alle costruzioni con un verbo funzionale (*Funktionsverbgefüge*) intransitivo come ad esempio:

- (7) Der Regisseur führt das Theaterstück auf.
- (8) Das Theaterstück kommt zur Aufführung.

La frase è morfologicamente attiva, ma il Soggetto codifica il ruolo semantico del paziente. L’indicazione esplicita dell’agente è inusuale. Il valore semantico aggiunto di queste costruzioni consiste nella precisazione della Aktionsart verbale, ad esempio incoativa, continuativa o terminativa:

- (9a) Das Auto kommt in Bewegung.
- (9b) Das Auto bleibt in Bewegung.
- (9c) Das Auto kommt zum Stillstand.

I verbi funzionali sono un tipico costrutto dello stile nominale e pertanto compaiono in tutti i generi testuali dove esso è diffuso, soprattutto nello scritto di natura tecnico-scientifica.

Assimilabili al passivo morfologico sono anche le costruzioni impersonali, la più diffusa delle quali è quella con il pronome indefinito *man*:

- (10) Man schenkt ihm eine Uhr.

Dal punto di vista morfologico, la frase è attiva (e quindi l'agente resta tema informazionale della frase), ma l'agente non viene ulteriormente specificato e non può essere esplicitato sintatticamente nella frase. Possibile risulta anche un *du* impersonale:

(11) Du glaubst nicht, wie heiß es im Sommer auf Sizilien ist.

Anche le costruzioni riflessive sono assimilabili al passivo. In esse, infatti, cade il Soggetto della frase attiva e l'Oggetto diretto diventa il Soggetto della frase:

(12) Er schloss die Tür mit einem lauten Knall.

(13) Die Tür schloss sich mit einem lauten Knall.

In alcuni contesti in cui compare un aggettivo in funzione avverbiale, queste costruzioni possono assumere una componente semantica modale:

(14) Die Tür schließt sich mühelos. (= '*kann* mühelos geschlossen werden')

Veniamo ora alle costruzioni con una chiara componente modale, vale a dire presente in tutti contesti d'uso. Una prima costruzione è rappresentata da "verbo + infinito con *zu*", detto anche "infinito modale". Il valore modale varia, a seconda del contesto, tra necessità (15a) e possibilità (15b):

(15a) Der Notausgang ist sofort zu öffnen. (= '*muss* sofort geöffnet werden')

(15b) Der Notausgang ist leicht zu öffnen. (= '*kann* leicht geöffnet werden')

In questo tipo di costruzione il Soggetto della frase è il paziente e l'indicazione dell'agente esplicita non è possibile. Oltre al verbo *sein*, la costruzione è realizzabile anche con altri verbi, in particolare *bleiben*, *stehen*, *scheinen*. Con *gehen*, la costruzione è da ascrivere ad un registro colloquiale.

L'alternativa del passivo "*sich lassen* + infinito senza *zu*" ha principalmente il valore modale della possibilità:

(16) Das Fenster lässt sich öffnen. (= '*kann* geöffnet werden')

Il Soggetto della frase con *lassen* è semanticamente paziente; l'indicazione dell'agente non è possibile, se non in particolari contesti. La costruzione, dal punto di vista stilistico, viene ascritta alla lingua scientifica e alle lingue speciali di ambito tecnico.

La costruzione "gehören + participio II" esprime il valore modale della necessità:

(17) Das Fenster gehört geschlossen. (= 'muss geschlossen werden')

Il paziente è collegato sintatticamente al ruolo sintattico del Soggetto, l'esplicitazione dell'agente è inusuale. La costruzione viene considerata colloquiale.

Altre alternative del passivo con valore modale sono le costruzioni con aggettivi deverbali in funzione predicativa, il più delle volte collegati al verbo *sein*. Tali costruzioni possono esprimere una notevole varietà di valori modali:

(18) Das Gerät ist lieferbar. (= 'kann geliefert werden')

(19) Der Film ist sehenswert. (= 'sollte gesehen werden')

(20) Der Patient ist transportfähig. (= 'soll transportiert werden')

Dal punto di vista morfologico le derivazioni contengono suffissi come *-bar*, *-lich*, *-sam* oppure suffissoidi come *-fähig*, *-wert*, *-würdig*.

Infine, risulta assimilabile alle costruzioni passivizzanti anche il cosiddetto gerundivo. Si tratta dell'uso attributivo del Partizip I che sostituisce una frase relativa con passivo morfologico. Il valore modale principale è la necessità:

(21) die zu schließende Tür (= 'muss geschlossen werden')

Il paziente è Soggetto della frase, l'esplicitazione dell'agente è sempre possibile. La costruzione viene tipicamente ricollegata alla lingua scritta.

Passando in rassegna queste nove strutture alternative del passivo, si osserva innanzitutto che l'agente può essere espresso liberamente solo in tre costruzioni (*Dativ-Passiv*, verbo + infinito con *zu*, gerundivo), ma si tratta di un uso raro; risulta possibile ma con restrizioni per i verbi funzionali, per *sich lassen* + infinito e per *gehören* + participio; non è sintatticamente ammesso con *man*, le costruzioni ri-

flessive e quelle aggettivali.

Per quanto riguarda il ruolo semantico ricoperto dal Soggetto della frase e quindi collocato in posizione tematica, possiamo dire che tutte le costruzioni tematizzano il paziente, tranne il *Dativ-Passiv* (beneficiario) e le costruzioni impersonali con *man* (agente).

Per quanto riguarda le connotazioni stilistiche, possiamo infine così riassumere:

- alcune costruzioni sono considerate decisamente colloquiali (*Dativ-Passiv*, *gehören* + Partizip);
- altre costruzioni sono considerate tipiche della lingua scritta e delle lingue specialistiche (verbi funzionali, *sich lassen* + infinito, gerundivo);
- altre costruzioni sono ritenute stilisticamente neutrali (*man*, riflessivo, verbo + infinito con *zu*, costruzioni aggettivali).

## 8.2. Inquadramento scientifico

Un quadro delle principali alternative del passivo si trova innanzitutto in alcune opere generali sul passivo (Brinker 1971, Pape-Müller 1980, Bartsch 1985, Lasch 2016). Gli studi specifici si concentrano soprattutto sul cosiddetto *Dativ-Passiv* (Haider 1984, Reis 1985, Wegener 1985, Heine 1993, Hentschel/Weydt 1995, Leirbukt 1997, Askedal 2005, 2009, Kubczak 2008, 2016, Bader 2012, Oya 2015), anche in chiave didattica (Helbig 1997, Leirbukt 2004, Steinhoff 2011, Puato/Di Meola 2017: 169-184) e sulle costruzioni verbo più infinito con *zu* (Brinker 1969, Thim-Mabrey 1986, Demske-Neumann 1994, Fujinawa 2003, Leirbukt 2006). Le altre costruzioni sono trattate solo sporadicamente (vedi ad esempio Hornung 2015 su *man* e Thurmair 2013 sul gerundivo). Molto ampia è invece la letteratura sui verbi funzionali, ma la loro funzione passivizzante è solo uno dei tanti aspetti analizzati (cfr. ad esempio Helbig 1979, van Pottelberge 2001); anche nei lavori sulle costruzioni impersonali vi sono osservazioni sulle varie alternative del passivo (Doval 2011, Redder/Ogawa/Kameyana 2012).

Gli studi sulle alternative del passivo si sono concentrati sulla grammaticalizzazione delle varie costruzioni, vale a dire il loro uso sempre più generalizzato. Più in dettaglio sono stati indagati i se-

guenti aspetti:

- i verbi ausiliari che possono comparire nella costruzione;
- i verbi ausiliari dal punto di vista della loro desemantizzazione;
- i verbi principali che possono comparire nella costruzione;
- i valori modali associabili alla costruzione.

Per quanto riguarda i verbi ausiliari che possono comparire nelle varie costruzioni è stato evidenziato come a verbi diversi possano essere associate connotazioni stilistiche diverse, il che aumenta le possibilità d'uso della costruzione. Per il *bekommen*-Passiv abbiamo le tre alternative *bekommen*, *kriegen*, *erhalten* con diverse connotazioni (Leirbukt 1997, Kubczak 2016).

In riferimento alla desemantizzazione del verbo ausiliare, si è osservato che essa equivale a una caduta di restrizioni semantiche e pertanto consente l'uso della costruzione in un più ampio ventaglio di contesti. In letteratura, è stata analizzata soprattutto la desemantizzazione di *bekommen* nell'ambito del *Dativ*-Passiv. Così si è riscontrato che il verbo *bekommen* mantiene ancora parte della sua semantica etimologica di 'ricevere' in contesti come *sie bekam den Ring geschenkt*, mentre la perde completamente in usi come *sie bekam den Ring weggenommen*. La costruzione risulta quindi non solo applicabile a referenti al dativo il cui ruolo semantico è quello del beneficiario ma anche del danneggiato (cfr. ad esempio Wegener 1985, Helbig 1989).

Sono stati indagati in dettaglio anche i verbi principali che compaiono nella costruzione del *Dativ*-Passiv. Tipicamente si tratta di verbi che reggono un oggetto al dativo (*schicken*, *schicken*, *danken*, *helfen*) o compaiono con un dativo libero (*waschen*, *schneiden*) ma sono possibili anche verbi che non sono costruiti con il dativo, come ad esempio il verbo *schimpfen* in frasi come *das Kind bekam von seiner Mutter geschimpft* (cfr. Heine 1993, Hentschel/Weydt 1995). Con la caduta di tale restrizione sintattica si amplia l'applicabilità della costruzione.

L'alternativa verbo + infinito con *zu* ammette verbi come *bleiben*, *stehen* e *scheinen*, ma anche verbi come *gehen* che è riconducibile ad una decisa connotazione colloquiale (Thim-Mabrey 1986, Helbig 1987, Leirbukt 2006, Vogel 2009).

Infine, è stato sottolineato come varie alternative del passivo possano esprimere più valori modali, il che rende più ampia la loro applicabilità: verbo + infinito con *zu* (Demske-Neumann 1994, Fujinawa 2003, Leirbukt 2006), *sich lassen* + infinito (Köller 1997) e soprattutto gli aggettivi deverbali (Pape-Müller 1980, Fleischer/Barz 2012).

### 8.3. Le grammatiche didattiche

Qui di seguito verranno messe a confronto dieci grammatiche didattiche internazionali (cfr. Puato/Di Meola 2017: 174-176) e dieci grammatiche didattiche per discenti italofoeni relativamente alla trattazione delle alternative del passivo.<sup>1</sup> Seguirà un confronto tra le due tipologie di grammatiche.

#### 8.3.1. Le grammatiche internazionali

Solo poche grammatiche internazionali (4 su 10) trattano le costruzioni considerate equivalenti al passivo. In particolare, vengono menzionate le costruzioni con *man*, gli aggettivi in *-bar*, *sich lassen* + infinito e *sein* + infinito con *zu*.

Vediamo la seguente tabella riassuntiva:<sup>2</sup>

	B/R	C/H	F/T	G-S	H	J	J/V	L	Rei	R/S
<i>man</i>			X		X			X		X
<i>-bar</i>			X		X					X
<i>sich lassen</i> + infinito			X							X
<i>sein</i> + infinito con <i>zu</i>			X							

Tab. 1. Grammatiche internazionali: alternative del passivo<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Per la composizione del corpus si rimanda all'Appendice.

<sup>2</sup> Per le grammatiche internazionali si useranno le seguenti abbreviazioni: B/R = Billina/Reimann (2012); C/H = Clamer/Heilmann (2007); F/T = Fandrych/Tallowitz (2009); G-S = Gottstein-Schramm et al. (2011); H = Hauschild (2014); J = Jentsch (2007); J/V = Jin/Voß (2013); L = Luscher (2007); Rei = Reimann (2010); R/S = Rusch/Schmitz (2013).

<sup>3</sup> Per le alternative del passivo: Billina/Reinmann (2012: ---); Clamer/Heilmann (2007: ---); Fandrych/Tallowitz (2009: 158-161); Gottstein-Schramm et al. (2011: ---); Hauschild (2014: 50-51); Jentsch (2007: ---); Jin/Voß (2013: ---); Luscher (2007: 220); Reimann (2010: ---); Rusch/Schmitz (2013: 46-47).



La costruzione con *man* è trattata da tutte le quattro grammatiche; due grammatiche fanno riferimento all'agente e lo definiscono "non importante" (Fandrych/Tallowitz 2009) oppure "sconosciuto" (Luscher 2007). In aggiunta a ciò, Fandrych/Tallowitz (2009) indicano che la costruzione è usata frequentemente nella lingua orale.

In merito agli aggettivi in *-bar*, le tre grammatiche che menzionano questa costruzione la associano a una componente semantica modale: Fandrych/Tallowitz (2009) e Rusch/Schmitz (2013) forniscono la parafrasi *kann gemacht werden*, Hauschild (2014) parla genericamente di "sostituzione" di un verbo modale.

La costruzione *sich lassen* + infinito, viene parafrasata dalle due grammatiche che la trattano con *kann gemacht werden*. L'alternativa del passivo *sein* + infinito con *zu* (menzionata solamente da Fandrych/Tallowitz 2009) viene ricollegata a due diverse semantiche modali "*man kann es machen*" oppure "*man muss es machen*".

### 8.3.2. Le grammatiche per italofoeni

Nove grammatiche per italofoeni su dieci trattano una o più costruzioni ritenute alternative del passivo. Nel loro complesso, vengono menzionate tutte le costruzioni che la letteratura scientifica assimila al passivo (tranne *gehören* + participio) aggiungendo anche il participio passato in funzione attributiva, in quanto equivalente ad una frase relativa con verbo passivo. Vediamo la seguente tabella:<sup>4</sup>

	B	B/P	B/F	JG	M	Rös	S	S/M	VB/K	W/M
<i>man</i>		X			X				X	
<i>-bar</i>		X	X	X	X					X
<i>-lich</i>		X	X	X	X					X
<i>-abel</i>				X						
<i>sich lassen</i> + infinito		X	X	X	X		X			X
<i>sein</i> + infinito con <i>zu</i>		X	X	X	X		X			X
<i>Dativ-Passiv</i>	X	X			X					X

<sup>4</sup> Per le grammatiche per italofoeni si useranno le seguenti abbreviazioni: B = Bertozzi (2015); B/P = Bonelli/Pavan (2012); B/F = Bruno/Franch (2009); JG = Jaager Grassi (2005); M = Motta (2014); Rös = Rössler (2006); S = Saibene (2002); S/M = Seiffarth/Medaglia (2005); VB/K = Vannucci Bonetto/Kundrat (2009); W/M = Weerning/Mondello (2004).

	B	B/P	B/F	JG	M	Rös	S	S/M	VB/K	W/M
gerundivo		X		X	X					X
participio passato attributivo		X						X		
costruzione riflessiva		X					X			
<i>sein</i> + <i>in</i> + sostantivo		X								

Tab. 2. Grammatiche per italofoeni: alternative del passivo<sup>5</sup>

La costruzione impersonale con *man* è indicata da tre grammatiche, senza ulteriori commenti.

Le costruzioni passivizzanti con gli aggettivi predicativi in *-bar* e in *-lich* sono menzionate da cinque grammatiche, tre delle quali (Bonelli/Pavan 2012, Motta 2014, Weerning/Mondello 2004) associano questa alternativa del passivo al valore modale della possibilità parafrasando le rispettive frasi esemplificative con il verbo modale *können*. Una grammatica (Jaeger Grassi 2005) riporta anche aggettivi in *-abel*.

La costruzione *sich lassen* + infinito è trattata da sei grammatiche, che la ricollegano tutte (tranne Bonelli/Pavan 2012) al valore modale di *können*.

*Sein* + infinito con *zu* è tematizzata da sei grammatiche che le attribuiscono diversi valori modali: il solo *müssen* (Bonelli/Pavan 2012), il solo *können* (Jaeger Grassi 2005, Motta 2014, Saibene 2002) o entrambi i valori (Bruno/Franch 2009 e Weerning/Mondello 2004). Un'unica grammatica (Jaeger Grassi 2005: 350) indica per questa costruzione alcuni contesti d'uso, cioè "avvisi, indicazioni, costatazioni di significato generico", specificando inoltre che l'agente non può essere espresso. Una grammatica (Saibene 2002) indica anche la variante *bleiben zu* attribuendole valore modale di necessità.

Il *Dativ-Passiv* è menzionato in quattro grammatiche, due delle quali forniscono indicazioni sulla semantica e l'uso. Bertozzi (2015) menziona anche le alternative verbali a *bekommen*, nella fattispecie *erhalten* e *kriegen*, attribuendo quest'ultimo al linguaggio colloquiale; Weerning/Mondello (2004) relegano la costruzione alla sola lingua

<sup>5</sup> Per le alternative del passivo: Bertozzi (2015: 355-356); Bonelli/Pavan (2012: 89-94); Bruno/Franch (2009: 96); Jaeger Grassi (2005: 224, 349-350); Motta (2014: 52); Saibene (2002: 107); Rössler (2006: ---); Seiffarth/Medaglia (2005: 239); Vannucci Bonetto/Kundrat (2009: 87-88); Weerning/Mondello (2004: 102).

parlata. Inoltre, Bertozzi (2015) menziona la possibilità che l'agente venga espresso esplicitamente e attribuisce al Soggetto della frase il ruolo semantico di beneficiario (chiamato "ricevente").

Per quanto riguarda il gerundivo, esso è menzionato in quattro grammatiche, tre delle quali lo ricollegano a diversi valori modali: necessità (Bonelli/Pavan 2012, Motta 2014) oppure necessità e possibilità (Weerning/Mondello 2004). Una grammatica infine caratterizza il gerundivo come tipico del linguaggio burocratico (Jaeger Grassi 2005).

Il participio passato in funzione attributiva è riportato senza ulteriori indicazioni da due grammatiche.

La costruzione riflessiva è tematizzata in due grammatiche, una delle quali (Saibene 2002) la associa al valore modale della possibilità.

La sequenza *sein + in + sostantivo* (*dieser Artikel ist in Herstellung*) viene menzionata da una grammatica (Bonelli/Pavan 2012) come se fosse una costruzione a sé stante, senza dunque ricondurla al gruppo dei *Funktionsverbgefüge*.

Per quanto riguarda la dimensione contrastiva consideriamo dapprima la terminologia. I termini usati dalle grammatiche sono sempre in italiano ad eccezione di due grammatiche che utilizzano rispettivamente *Dativ-Passiv / bekommen-Passiv* (Bertozzi 2015) e *Partizipialkonstruktion* (Seiffarth/Medaglia 2005).

Gli esempi vengono sistematicamente tradotti in italiano, e dalle traduzioni è spesso possibile ricavare il valore modale della costruzione ove presente. La sola grammatica Weerning/Mondello (2004) non traduce gli esempi ma ne dà una parafrasi con il *werden-Passiv*.

### 8.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto

Nel loro complesso, le grammatiche per italofoeni dedicano molto più spazio alle costruzioni alternative del passivo rispetto alle grammatiche internazionali. Mentre solo quattro grammatiche internazionali indicano una o più costruzioni, nove su dieci grammatiche italofoeni del corpus le tematizzano. Inoltre, sono ben cinque le grammatiche per italofoeni che menzionano quattro o più costruzioni mentre per le grammatiche internazionali una sola (Fandrych/Tallowitz 2009).

Per quanto riguarda le spiegazioni, in entrambe le tipologie di grammatiche esse risultano alquanto scarse e riguardano in primo luogo eventuali accezioni modali della costruzione.

#### 8.4. Valutazione delle grammatiche didattiche

Parte delle grammatiche internazionali e la quasi totalità delle grammatiche per italofoeni si occupano delle costruzioni alternative del passivo.

Per quanto riguarda l'adeguatezza scientifica delle spiegazioni fornite, le poche indicazioni date sono nel complesso compatibili con i risultati delle ricerche, ad esempio le indicazioni di possibili valori modali oppure le connotazioni stilistiche di alcune costruzioni. Va però rilevato che non sempre vengono menzionati, da una determinata grammatica, tutti i valori modali associabili ad una certa costruzione. Ciò è particolarmente evidente nel caso degli aggettivi deverbali in funzione predicativa che vengono ricollegati dalle grammatiche al solo valore della possibilità mentre gli altri valori rimangono sottaciuti. Un altro esempio è dato dalla costruzione *sein* + infinito con *zu*, la quale a volte viene ricollegata solo a uno dei due valori modali possibili (possibilità e necessità).

Dal punto di vista didattico, anche le grammatiche più esaustive riguardo al numero delle costruzioni trattate non offrono un chiaro quadro complessivo delle costruzioni con o senza valore modale. In generale, manca un confronto tra le diverse costruzioni per quanto riguarda convergenze e divergenze.

In relazione allo status quaestionis scientifico, innanzitutto risulta assente un confronto sistematico con il passivo prototipico formato con *werden*. Inoltre, le informazioni sporadicamente date non chiariscono quali siano le costruzioni che consentono l'indicazione dell'agente e quali no e quali sono le eventuali connotazioni stilistiche delle costruzioni in questione nonché la loro ricorrenza in determinati generi testuali.

Infine, per quanto riguarda il *Dativ*-Passiv, ampiamente studiato in letteratura, sarebbe forse auspicabile qualche informazione sulla desemantizzazione del verbo ausiliare e sui verbi principali che tipicamente ricorrono in questa costruzione.

## 8.5. Proposte didattiche

Dal punto didattico appare poco sensato menzionare isolatamente una o due costruzioni. Se si decide di affrontare l'argomento sarebbe utile dare un quadro d'insieme delle costruzioni assimilabili al passivo. Andrebbe innanzitutto messo in risalto ciò che accomuna queste costruzioni al passivo prototipico, vale a dire la relegazione dell'agente in secondo piano e la tematizzazione, come Soggetto della frase, di un ruolo semantico che non sia l'agente (tranne per *man*).

Le costruzioni andrebbero poi trattate per sottogruppi: costruzioni che possono esplicitare l'agente e costruzioni per le quali tale esplicitazione non è ammessa o risulta inusuale; costruzioni con o senza modalizzazione; costruzioni di registro colloquiale tipiche della lingua orale; costruzioni connotate in senso specialistico, tipiche della lingua scritta. Il seguente schema potrebbe dare al discente un primo quadro d'insieme e costituire così il punto di partenza per una trattazione più esaustiva, da riservare ovviamente non a principianti ma a discenti che abbiano già una certa familiarità con varie tipologie di testi scritti:

	Altri valori semantici	Menzione agente	Connotazioni stilistiche
<i>Dativ-Passiv</i>	---	X	lingua colloquiale
<i>man</i>	---	---	
verbi funzionali	Aktionsart	(X)	lingua scritta / lingua specialistica
costr. riflessiva	(modalizzazione)	---	
<i>sich lassen</i>	modalizzazione	(X)	lingua scritta / lingua specialistica
verbo+zu+inf.	modalizzazione	X	
<i>gehören</i>	modalizzazione	(X)	lingua colloquiale
aggettivo	modalizzazione	---	
gerundivo	modalizzazione	X	lingua scritta / lingua specialistica

**Schema 1.** Proposta di didattizzazione per le alternative del passivo (cfr. Puato/Di Meola 2017: 181-182)

## Bibliografia

- ASKEDAL, John Ole (2005). Grammatikalisierung und Persistenz im deutschen "Rezipienten-Passiv" mit 'bekommen'/'kriegen'/'erhalten'. In: Leuschner, Torsten / Mortelmans, Tanja / De Groot, Sarah (eds.). *Grammatikalisierung im Deutschen*. Berlin/New York: de Gruyter, 211-228.
- ASKEDAL, John Ole (2009). Rezipientenpassiv. In: Hentschel, Elke / Vogel, Petra M. (eds.). *Deutsche Morphologie*. Berlin/New York: de Gruyter, 376-387.
- BADER, Markus (2012). The case of German 'bekommen' passive: A case study on frequency and grammaticality. *Linguistische Berichte* 231: 249-298.
- BARTSCH, Rudolf (1985). *Das Passiv und die anderen agensabgewandten Strukturen in der geschriebenen Sprache des Deutschen und des Finnischen. Eine konfrontative Analyse*. Frankfurt a.M. et al.: Lang.
- BRINKER, Klaus (1969). Zur Funktion der Gefüge 'sein' + 'zu' + Infinitiv in der deutschen Gegenwartssprache. *Neue Beiträge zur deutschen Grammatik* 37: 23-24.
- BRINKER, Klaus (1971). *Das Passiv im heutigen Deutsch*. München: Hueber.
- DEMSKE-NEUMANN, Ulrike (1994). *Modales Passiv und Tough Movement. Zur strukturellen Kausalität eines syntaktischen Wandels im Deutschen und Englischen*. Tübingen: Niemeyer.
- DOVAL, Irene (2011). Zur Frage der Grammatikalisierung der unpersönlichen Konstruktionen im Deutschen. *Revista de Filologia Alèmana* 19: 225-246.
- FLEISCHER, Wolfgang / BARZ, Irmhild (2012<sup>4</sup>). *Wortbildung der deutschen Gegenwartssprache*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- FUJINAWA, Yasuhiro (2003). Modale Infinitivkonstruktionen und das Aktiv-Passiv-Verhältnis im Deutschen. *Neue Beiträge zur Germanistik* 2: 203-217.
- HAIDER, Hubert (1984). Mona Lisa lächelt stumm – Über das sogenannte deutsche "Rezipienten-Passiv". *Linguistische Berichte* 89: 32-42.
- HEINE, Bernd (1993). Bekommen, ohne etwas zu bekommen: zur Grammatikalisierung des Dativpassivs. *Sprache und Literatur in Wissenschaft und Unterricht* 24: 26-33.
- HELBIG, Gerhard (1979). Probleme der Beschreibung von Funktionsverbgefügen im Deutschen. *Deutsch als Fremdsprache* 16: 273-285.
- HELBIG, Gerhard (1989). Das Passiv – und kein Ende. *Deutsch als Fremdsprache* 26: 215-221.
- HELBIG, Gerhard (1997). 'Man'-Konstruktionen und/oder Passiv? *Deutsch als Fremdsprache* 34: 82-85.
- HENTSCHEL, Elke / WEYDT, Harald (1995). Das leidige 'bekommen'-Passiv. In: Popp, Heidrun (ed.) *Deutsch als Fremdsprache. An den Quellen eines Faches*. Festschrift für Gerhard Helbig zum 65. Geburtstag. München: Iudicium, 165-183.
- HORNUNG, Antonie (2015). Wie unpersönlich ist 'man'? - Über die Schwierigkeiten italienischer Deutschstudierender im Umgang mit einem unver-

- trauten sprachlichen Mittel. In: Di Meola, Claudio / Puato, Daniela (eds.). *Deutsch kontrastiv aus italienischer Sicht. Phraseologie, Temporalität und Pragmatik*. Frankfurt a.M. et al.: Lang, 161-173.
- KÖLLER, Wilhelm (1997). *Funktionaler Grammatikunterricht. Tempus, Genus, Modus: Wozu wurde das erfunden?* Baltmannsweiler: Schneider.
- KUBCZAK, Jacqueline (2008). "Der Sieger bekam eine Medaille umgehängt" – 'Bekommen'-Passiv. *Sprachreport* 24: 22-25.
- KUBCZAK, Jacqueline (2016). "Paul bekam/kriegte/erhielt ein Buch geschenkt" – 'Bekommen'-Passiv und Stilebene. *Sprachreport* 32: 28-29.
- LASCH, Alexander (2016). *Nonagentive Konstruktionen des Deutschen*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- LEIRBUKT, Oddleif (1997). *Untersuchungen zum 'bekommen'-Passiv im heutigen Deutsch*. Tübingen: Niemeyer.
- LEIRBUKT, Oddleif (2004). Passiv und „Passivumschreibungen“ als Problem in Übungsgrammatiken für Deutsch als Fremdsprache. In: Kühn, Peter (ed.) (2004). *Übungsgrammatiken Deutsch als Fremdsprache: linguistische Analysen und didaktische Konzepte*. Regensburg: Fachverband Deutsch als Fremdsprache, 267-293.
- LEIRBUKT, Oddleif (2006). Bemerkungen zur passivischen Fügung 'bleiben' + Infinitiv mit 'zu' – mit besonderer Berücksichtigung subjektloser Konstruktionen. In: Breindl, Eva / Gunkel, Lutz / Strecker, Bruno (eds.). *Grammatische Untersuchungen. Analysen und Reflexionen*. Gisela Zifonun zum 60. Geburtstag. Tübingen: Narr, 205-222.
- OYA, Toshiaki (2015). Das Rezipientenpassiv als Applikativkonstruktion. *Linguistische Berichte* 243: 295-329.
- PAPE-MÜLLER, Sabine (1980). *Textfunktionen des Passivs. Untersuchungen zur Verwendung von grammatisch-lexikalischen Passivformen*. Tübingen: Niemeyer.
- POTTELBERGE, Jeroen van (2001). *Verbonominale Konstruktionen, Funktionsverbgefüge. Vom Sinn und Unsinn eines Untersuchungsgegenstandes*. Heidelberg: Winter.
- PUATO, Daniela / DI MEOLA, Claudio (2017). *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik: Perspektiven auf die semanto-pragmatische Dimension der Grammatik*. Frankfurt a.M. et al.: Lang.
- REDDER, Angelika / OGAWA, Akio / KAMEYANA, Shinichi (eds.) (2012). *Unpersönliche Konstruktionen. Prädikationsformen funktional und sprachübergreifend betrachtet*. München: Iudicium.
- REIS, Marga (1985). Mona Lisa kriegt zuviel – Vom sogenannten "Rezipientenpassiv" im Deutschen. *Linguistische Berichte* 96: 140-155.
- STEINHOFF, Annette (2011). *Lernmedien Deutsch als Fremdsprache und die Vermittlung des Passivs*. München: Iudicium.
- THIM-MABREY, Christiane (1986). Die Fügung 'sein' + 'zu' + Infinitiv. Eine Untersuchung des Zusammenhangs von Kontext und Bedeutung. *Sprachwissenschaft* 11: 210-274.

- THURMAIR, Maria (2013). Das Modalpartizip im Deutschen – eine nicht zu vernachlässigende Konstruktion. *German as a Foreign Language – Journal 2*: 92-111.
- VOGEL, Petra M. (2009). Passiv. In: Hentschel, Elke / Vogel, Petra M. (eds.). *Deutsche Morphologie*. Berlin/New York: de Gruyter, 282-296.
- WEGENER, Heide (1985). Er bekommt widersprochen – Argumente für die Existenz eines Dativpassivs im Deutschen. *Linguistische Berichte 96*: 127-139.





# Appendice 1: Corpus delle grammatiche didattiche *Deutsch als Fremdsprache*

## Grammatiche didattiche internazionali

- BILLINA, Anneli / REIMANN, Monika (2012). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Deutsch als Fremdsprache. A1-B1*. Ismaning: Hueber. [=B/R]
- CLAMER, Friedrich / HEILMANN, Erhard G. (2007). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen. Niveau A2-B2*. Meckenheim: Liebig-Dartmann. [=C/H]
- FANDRYCH, Christian / TALLOWITZ, Ulrike (2009). *Klipp und Klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Stuttgart: Klett. [=F/T]
- GOTTSTEIN-SCHRAMM, Barbara u.a. (2011). *Deutsch als Fremdsprache. Grammatik – ganz klar! Übungsgrammatik A1-B1*. Ismaning: Hueber. [=G-S]
- HAUSCHILD, Alke (2014). *Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache. Das große Lern- und Übungswerk. Mit extra Online-Übungen. Niveau A2-B2*. Stuttgart: Pons. [=H]
- JENTSCH, Horst (2007). *Grammatik zum Üben. Ein Arbeitsbuch mit Regeln und Übungen*. Bd. 1 *Grundstufe*. Köln: Jentsch. [=J]
- JIN, Friederike / VOB, Ute (2013). *Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv. Üben – Hören – Sprechen. A1-B1*. Berlin: Cornelsen. [=J/V]
- LUSCHER, Renate (2007). *Übungsgrammatik Deutsch als Fremdsprache für Anfänger*. Ismaning: Hueber [=L]
- REIMANN, Monika (2010). *Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache. Erklärungen und Übungen*. Ismaning: Hueber. [=Rei]
- RUSCH, Paul / SCHMITZ, Helen (2013). *Einfach Grammatik. Übungsgrammatik Deutsch A1 bis B1*. München: Klett-Langenscheidt. [=R/S]

## Grammatiche didattiche per italofoeni

- BERTOZZI, Roberto (a cura di) (2015). *Grammatica tedesca. Forme e costrutti*. Milano: Led. [B]

- BONELLI, Paola / PAVAN, Rosanna (2012). *Grammatica attiva della lingua tedesca. Morfologia – Sintassi – Esercizi. Livelli A1-B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*. Milano: Hoepli. [B/P]
- BRUNO, Elena / FRANCH, Raffaella (2009). *Deutsche Grammatik. Grammatica di riferimento per lo studio della lingua tedesca*. Torino: Il Capitello. [B/F]
- JAAGER GRASSI, Gisela (2005). *Grammatica tedesca. Manuale di morfologia ed elementi di sintassi*. Milano: Hoepli. [JG]<sup>1</sup>
- MOTTA, Giorgio (2014). *Grammatik direkt neu*. Torino: Loescher [M]
- RÖSSLER, Jochen (2006). *Übung macht den Meister. Grammatica tedesca contrastiva per Italiani*. Perugia: Morlacchi [Rös]
- SAIBENE, Maria Grazia (2002). *Grammatica descrittiva della lingua tedesca*. Roma: Carocci. [S]
- SEIFFARTH, Achim / MEDAGLIA, Cinzia (2005). *Arbeitsgrammatik neu*. Genova: Cideb [S/M]
- VANNUCCI BONETTO, Elisabetta / KUNDRAT, Gerda (2009). *Mach's gut! Grammatica tedesca con esercizi*. Torino: Loescher. [=VB/K]
- WEERNING, Marion / MONDELLO, Mariano (2004). *Dies und das. Grammatica tedesca con esercizi*. Genova: Cideb. [=W/M]

Le abbreviazioni qui riportate tra parentesi quadre dopo ogni indicazione bibliografica sono utilizzate nelle tabelle presenti nei vari capitoli del volume.

---

<sup>1</sup> Gli esercizi si trovano in un volume a parte dal titolo: Jaager Grassi, Gisela (2008). *Grammatica tedesca. Esercizi (A1, B1)*. Milano: Hoepli.

## Appendice 2: Elenco abbreviazioni delle grammatiche didattiche del corpus

### **Grammatiche didattiche internazionali**

<b>B/R</b>	Billina/Reimann (2012)
<b>C/H</b>	Clamer/Heilmann (2007)
<b>F/T</b>	Fandrych/Tallowitz (2009)
<b>G-S</b>	Gottstein-Schramm et al. (2011)
<b>H</b>	Hauschild (2014)
<b>J</b>	Jentsch (2007)
<b>J/V</b>	Jin/Voß (2013)
<b>L</b>	Luscher (2007)
<b>Rei</b>	Reimann (2010)
<b>R/S</b>	Rusch/Schmitz (2013)

### **Grammatiche didattiche per italofoni**

<b>B</b>	Bertozzi (2015)
<b>B/P</b>	Bonelli/Pavan (2012)
<b>B/F</b>	Bruno/Franch (2009)
<b>JG</b>	Jaager Grassi (2005)
<b>M</b>	Motta (2014)
<b>Rös</b>	Rössler (2006)
<b>S</b>	Saibene (2002)
<b>S/M</b>	Seiffarth/Medaglia (2005)
<b>VB/K</b>	Vannucci Bonetto/Kundrat (2009)
<b>W/M</b>	Weerning/Mondello (2004)



Il volume analizza un corpus di venti grammatiche didattiche del tedesco per discenti stranieri (*Deutsch als Fremdsprache*), in relazione a fenomeni significativi riguardanti la flessione del tedesco. I *case studies* riguardano il genere dei sostantivi, le reggenze delle preposizioni primarie e secondarie, l'uso di diversi tempi verbali per l'espressione di futurità e passato, i modi verbali nel discorso indiretto, l'opposizione tra attivo e passivo, le alternative del passivo, la funzione attributiva del participio. La prospettiva di studio è semanto-pragmatica, vale a dire si prendono in considerazione le funzioni cognitivo-comunicative delle rispettive strutture nei vari contesti d'uso.

Le grammatiche vengono valutate prioritariamente in termini di adeguatezza scientifica e didattica. Ci si concentra sui contenuti delle spiegazioni e delle regole fornite, ovvero su "cosa" viene insegnato, e non su "come" vengono presentate le informazioni al discente.

Fanno da cornice ai *case studies* due capitoli iniziali sul ruolo della grammatica e delle grammatiche didattiche nell'insegnamento delle lingue straniere nonché un capitolo conclusivo sulla dimensione semanto-pragmatica delle categorie flessive nelle grammatiche didattiche *DaF*.

Il volume è concepito come opera unitaria ma ogni suo capitolo può anche essere fruito autonomamente, qualità che conferisce all'opera un carattere di riferimento enciclopedico.

**Claudio Di Meola** insegna Linguistica tedesca presso l'Università Roma "La Sapienza". I suoi interessi scientifici comprendono la linguistica cognitiva, la morfosintassi (connettori, preposizioni, sostantivi), la semantica (metafore, polisemia, tempi verbali) nonché la linguistica contrastiva.

**Daniela Puato** insegna Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza". I suoi interessi scientifici riguardano le lingue speciali (lingua medica ed economica), la linguistica contrastiva nonché la grammatica del tedesco e la sua dimensione didattica.

ISBN 978-88-9377-124-5



9 788893 771245

